LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA DOMENICA
Direttore Riccardo Cascioli

I DATI

# Un'Europa cristiana c'è, ma non è praticante

LIBERTà RELIGIOSA 07_06_2018

***Marco Tosatti***

Il Pew Research Center ha compiuto un'indagine in quindici Paesi europei in tema di appartenenza cristiana, identità nazionale, immigrazione e pluralismo, e i rapporti di questi temi con la religione.

**Dalla ricerca emerge che la secolarizzazione è ampiamente diffusa**, ma la maggior parte delle persone continua a identificarsi come cristiana. Delle quote

crescenti di adulti in Europa occidentale affermano di non avere un'affiliazione religiosa, circa la metà della popolazione dice di non avere interessi religiosi o spirituali. Tuttavia, alla domanda "Quale è la sua religione attuale, se ne ha una?", confrontati con una lista di opzioni la maggior parte di essi si identifica come cristiana; addirittura il 71 per cento in Germania, e il 64 per cento nella laicissima Francia.

**Ma questo non ha niente a he fare con la pratica religiosa.** Pochi vanno in chiesa, e in ogni Paese, con l'eccezione dell'Italia, il numero dei cristiani non praticanti supera quello dei cristiani che frequentano la chiesa. Nel Regno Unito, per esempio i praticanti sono il 18 per cento, contro il 55 per cento dei non praticanti. E nella maggior parte dei Paesi coinvolti i cristiani non praticanti sono più numerosi di quelli che dichiarano di non avere una fede.

**Comunque tutti i cristiani in Europa occidentale**, praticanti o no, credono in un Potere Superiore. Magari non credono in Dio "come lo descrive la Bibbia", ma tendono però a pensare a una forza spirituale superiore. I praticanti, ovviamente, pensano a un Dio biblico. Altrettanto ovviamente chi non ha una fede in genere dice di non credere né in un dio, né in una forza spirituale universale.

**La maggioranza degli intervistati dicono di essere disposti** ad accettare musulmani nelle loro famiglie, o nel vicinato. Ma sono evidenti segni di disagio per quanto riguarda il multiculturalismo in Europa occidentale. Molti hanno dubbi sulla compatibilità dell'Islam con i loro valori culturali e nazionali, e la maggioranza è favorevole a restrizioni sull'abbigliamento imposto dalla cultura islamica alle donne. Non solo. Più della metà degli intervistati sostiene che è importante essere nati, e avere radici ancestrali in un Paese per condividere realmente la sua identità nazionale. Per esempio, il 51 dei finlandesi sostiene che è importante essere nati e avere radici in Finlandia per essere realmente finlandesi.

**Secondo il Pew**, l'identità cristiana in Europa è legata a livelli più elevati di nazionalismo e a sentimenti negativi verso gli immigranti e le minoranze religiose. È più facile che siano cristiani praticanti a sostenere, rispetto a chi non ha una fede, che "l'islam è fondamentalmente incompatibile con i valori e la cultura del nostro Paese". In Germania, come in molti altri luoghi, l'opinione pubblica generale è divisa su questo tema, e il 55 per cento dei cristiani praticanti sostiene l'incompatibilità, insieme al 45 per cento dei non praticanti, e al 32 per cento dei "senza fede". Nello stesso modo sia i praticanti che i non praticanti pensano che la loro civiltà sia superiore alle altre, e sono a favore di una riduzione dell'immigrazione rispetto ai livelli attuali.

**Secondo il *Pew Research Center***, l'attitudine verso gli ebrei e i musulmani sono altamente correlate. Anche se il dibattito attuale in Europa si focalizza ampiamente su islam e musulmani, quelli che dicono di non volere musulmani in famiglia sono più pronti di altri a dire la stessa cosa ne riguardi degli ebrei. E quelli che sono d'accordo nel ritenere giusta questa frase: "In cuor loro i musulmani vogliono imporre la legge religiosa su chiunque nel nostro Paese" sono più pronti di altri a pensare che "Gli ebrei seguono i loro interessi e non gli interessi del Paese in cui vivono". Anche se la maggioranza dei cristiani dice che sarebbe disposta ad accettare ebrei nella famiglia, è più facile però che esprimano sensazioni negative verso gli ebrei dei "senza fede".

**La maggioranza degli intervistati**, e fra di loro molti cristiani, sono d'accordo sull'unione fra persone dello stesso sesso e sull'aborto. Questo posizioni sono meno condivise fra i cristiani praticanti, ma in Belgio, Danimarca, Regno Unito, Francia, Svezia e Svizzera c'è una maggioranza di praticanti che è a favore delle nozze omo e dell'aborto legale.

**L'opinione prevalente in Europa occidentale** vuole che la religione sia separata dalle politiche governative. In Svezia, per esempio, sono a favore l'80 per cento intervistati, in Belgio il 72 per cento. Ma minoranze sostanziali in diversi Paesi, fra cui il 38 per cento nel Regno Unito e il 45 per cento in Svizzera, affermano che le politiche dello Stato dovrebbero sostenere valori e credenze religiose. Sono posizioni più presenti fra i praticanti che fra i non praticanti, e ovviamente ancora di meno fra chi non professa nessuna fede.

**Un'ultimo dato, curioso, riguarda proprio quelli** che non professano una religione. Se i dati generali in Europa sono analoghi a quelli presenti negli Stati Uniti, è interessante notare che i "non affiliati" americani sono più religiosi dei loro omologhi europei. Il 23 per cento negli USA afferma di essere ateo, agnostico o comunque non credente, e lo stesso vale per il Regno Unito o la Germania. Ma i "nessuna religione" americani sono più disposti degli europei a pregare e a credere in un dio, proprio come i cristiani negli USA sono più religiosi degli europei.